



# LA NUMISMATICA E IL SIMBOLISMO

di Alessia Mancuso

La Numismatica (dal greco *nomisma*, ovvero “moneta”) studia gli oggetti utilizzati come mezzo di scambio: monete, banconote, medaglie, pesi. La moneta è un documento estremamente importante, nonostante la sua apparente semplicità. Piccolo tondello di metallo, è caratterizzato da un’immagine, il tipo monetale, impressa dall’autorità emittente, che ne garantisce la legittimità.

Metallo, peso, l’immagine principale e quelle secondarie (i simboli), uniti alla leggenda indicante il nome del sovrano o della città che ne ha voluto la realizzazione, sono gli elementi che costituiscono la moneta. Ogni documento monetale racconta una storia, è depositario di un messaggio, che poteva essere letto da chiunque lo tenesse tra le mani. Cittadini della *polis* in cui viene battuta dunque, e visitatori per diletto o per lavoro, abitanti di terre lontane, che spesso portavano la moneta con sé, come ricordo dell’esperienza vissuta, senza sapere quanto il loro gesto fosse importante. Difatti il messaggio affidato a quel piccolo pezzo di metallo superava i confini del luogo in cui era nato e aveva valore, oltrepassando tempo e spazio. Grazie alle monete è possibile raccontare la storia dei rapporti di carattere economico e commerciale tra popoli lontani, un *fil rouge* che univa Oriente e Occidente<sup>1</sup>.

Il rinvenimento del celebre tesoretto dell’Artemision di Efeso nel 1904 ci consente di collocare la nascita della moneta intorno alla metà del VII secolo a.C.<sup>2</sup>

Le monete antiche si distinguono in due categorie, quelle coniate e quelle fuse. Le prime erano realizzate in più fasi: *in primis* si incidevano i conii con le immagini in negativo, le stesse che avrebbero caratterizzato la moneta, una al *Diritto* e una al *Rovescio*. Il primo conio era posto all’interno di un’incudine, dunque era fisso, mentre il secondo era mobile. Due artigiani specializzati nella battitura delle monete operavano abilmente: il primo poneva un tondello di metallo incandescente tra i due conii, mentre il secondo batteva il conio mobile, o conio del martello. Così facendo i tipi monetali venivano impressi in modo indelebile sul piccolo di-

sco di metallo. Tipiche della seconda metà del VI secolo a.C. sono le monete incuse, coniate da alcune città della Magna Grecia. Questi documenti monetali presentavano lo stesso *typos* sia al *Diritto* che al *Rovescio*, in rilievo nel primo e in negativo nel secondo.

Le monete fuse invece si datano più tardi (alcuni esemplari si collocano alla fine del V secolo a.C.), ed erano realizzate mediante stampi con le immagini in negativo del *Diritto* e del *Rovescio*. All’interno degli stampi veniva versato il metallo allo stato liquido, che solidificandosi dava vita alle monete.

Tra divinità ed animali sacri ad esse connessi, le diverse *poleis* del mondo antico si dotarono tutte di un tipo monetale peculiare che le identificava. Esempi significativi sono i tipi della tartaruga ad Egina (Fig. 1), di Pegaso a Corinto (Fig. 2), e dell’Atena/civetta ad Atene (Fig. 3).



Figura 1 - Monete di Egina

(<http://www.lamoneta.it/topic/111869-stateri-egina/?page=6;>  
[https://it.wikipedia.org/wiki/Monetazione\\_greca\\_arcaica](https://it.wikipedia.org/wiki/Monetazione_greca_arcaica))

1. CACCAMO CALTABIANO 1999  
2. RATTO 2006, p.69



Figura 2 - Monete di Corinto

([http://www.epochtimes.it/articles/2014/02/fotoslide\\_349.html](http://www.epochtimes.it/articles/2014/02/fotoslide_349.html); <https://www.deamoneta.com/auctions/view/118/414>; <http://www.panorama-numismatico.com/monete-con-animali-fantastici/>)



Figura 3 - Moneta di Atene

(<https://www.deamoneta.com/auctions/view/118/408>)

Ogni immagine monetale aveva il suo perché e nulla era lasciato al caso. La moneta infatti parla un linguaggio simbolico. Ancor prima dell'invenzione dell'alfabeto, le civiltà antiche si esprimevano tramite simboli che avevano sempre un significato chiaro ed inequivocabile. Caratteristica peculiare del simbolo è quella di evocare una relazione tra un oggetto ed un'idea che l'oggetto veicola al di là del puro aspetto materiale. Fin dall'antichità i simboli hanno assunto un ruolo preminente nell'ambito della comunicazione. La parola "simbolo" deriva dal latino *symbolum* ed a sua volta dal greco *συμβολον* e ha l'accezione di "mettere insieme, far coincidere" due parti distinte. Difatti per i Greci il termine designava un mezzo di riconoscimento ottenuto spezzando irregolarmente in due parti un oggetto, ad esempio una medaglia, in modo che chi ne avesse una potesse farsi riconoscere da chi possedeva l'altra semplicemente facendo coincidere le due<sup>3</sup>.

Il simbolismo giocava dunque un ruolo fondamentale nell'atto pratico, ogni qualvolta si desiderava comunicare qualcosa nell'immediatezza: i simboli evocando una relazione tra un oggetto reale ed un'immagine astratta, palesavano inequivocabilmente il messaggio che chi li utilizzava era intenzionato a trasmettere<sup>4</sup>.

L'isola di Egina e le due *poleis* greche sopracitate scelsero dunque dei tipi monetali semplici ma eloquenti. Gli Egineci furono i primi a battere moneta in Grecia, nel 600 a.C., e scelsero l'immagine della tartaruga in quanto emblema del potere navale dell'isola, connessa inoltre al culto di Afrodite Urania. Ricordati dalle fonti come viaggiatori e fondatori di colonie, trovarono nel mare un potente alleato, oltre che via preferenziale per la diffusione delle loro monete d'argento in Grecia ed in Oriente, lungo la "rotta eginetica". Com'è noto l'isola, posta nel Golfo Saronico, tuttora prevalentemente collinosa, per la sua posizione fu una delle basi navali più importanti della Grecia<sup>5</sup>. Sulle navi viaggiavano anche i documenti monetali dal tipico sistema eginetico (uno state-re didrammo di 12.20 g), che cessarono di essere conati nel 431 a.C., quando allo scoppiare della guerra del Peloponneso gli abitanti furono scacciati dall'isola, per poi riprendere nel 404 a.C. al loro ritorno. Le monete venivano chiamate "tartarughe" (*cheloniai*), in virtù del tipo di *Diritto*, mentre al *Rovescio* è raffigurato un quadrato incuso<sup>6</sup>.

Le evoluzioni stilistiche del *typos*, rimasto immutato nel tempo, ci permettono di definire una cronologia delle monete egineci<sup>7</sup>. Dalle semplici tartarughe con dei globetti sul guscio datate al VI secolo a.C., si passa alle testuggini emesse dalla seconda metà del V alla metà del IV secolo a.C. Un tipo monetale molto semplice quindi, che racconta però la storia di un'isola e della sua egemonia nel Mediterraneo: vedere una tartaruga al *Diritto* di una moneta evocava nell'immediato il nome dell'isola di Egina e della sua potenza. Un *typos* che si riferisce ai culti della città che lo adotta è

3. In [http://www.treccani.it/enciclopedia/simbolo\\_\(Dizionario-di-filosofia\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/simbolo_(Dizionario-di-filosofia)/)

4. *Ibidem*

5. In <http://www.treccani.it/enciclopedia/egina/>

6. CAHN 2000, p. 26

7. *Ibidem*

il Pegaso degli stateri argentei di Corinto, chiamati anche "puledri" (o *poloi*)<sup>8</sup>. Polis che nasce sull'istmo che unisce il Peloponneso al resto della Grecia, Corinto inizia a battere moneta tra il 570 e il 550 a.C., come documenta il tipo di *Rovescio*, un incuso a "pale di mulino a vento", che successivamente avrà la forma di una svastica. Al *Diritto* è presente inoltre la lettera iniziale del nome della città, *coppa*. Alla fine del VI secolo a.C. il *Rovescio* è dedicato alla testa di Atena; i due *typoi*, Pegaso e la testa della dea, sono peculiari della monetazione corinzia<sup>9</sup>.

Le evoluzioni iconografiche del tipo rispecchiano quelle dell'arte greca, mentre il peso è di 8.50 g. Città florida, fondatrice di colonie, potenza commerciale, adotta due tipi monetali che si riferiscono all'episodio mitico in cui Atena inventò le briglie che servono a Bellerofonte per catturare il cavallo alato Pegaso. Nei nominali più piccoli è raffigurata al *Diritto* una testa femminile (Afrodite o la ninfa Peirene) e al *Rovescio* la Chimera, animale leggendario associato sempre a Bellerofonte. Secondo le fonti, quest'eroe era particolarmente venerato a Corinto<sup>10</sup>, pertanto anche in questo caso la scelta dei *typoi* permette di identificare nell'immediatezza la *polis* che li ha adottati.

Le monete corinzie ebbero inoltre una circolazione notevole in Occidente, come documentano i molteplici rinvenimenti in Magna Grecia, riflesso della potenza commerciale della città.

Atene invece inizia a battere le Wappenmunzen, le monete "araldiche", tra il 570 e il 540 a.C.

Si tratta di documenti monetali in cui al *Diritto* sono raffigurati diversi soggetti (un'anfora, una triskeles, una civetta, una protome di cavallo, una di toro, un astragalo, un gorgoneion), senza iscrizione, stemmi delle nobili famiglie ateniesi<sup>11</sup>. Queste emissioni non circolarono fuori dall'Attica, a differenza di quelle coniate dal 575 a.C., che recano al *Diritto* la testa di Atena, dea eponima della città, e al *Rovescio* il suo animale simbolo, la civetta (da cui il nome delle monete, "civette" o *glauches*).

Essendo Atene la sola città dell'età arcaica ad avere una miniera d'argento nel Laurion, le sue monete furono le più durature per quanto riguarda quel periodo e anche oltre, poiché il metallo prezioso era sempre reperibile. Il sistema ponderale è quello attico, come per le Wappenmunzen, ma a differenza di queste ultime in cui il nominale principale era il didrammo, le civette sono rappresentate su tetradrammi (17.20 g)<sup>12</sup>. Il *typos* di *Diritto* è sempre la testa di Atena, che cambia a seconda del periodo in cui vengono battute le monete: muta lo stile ma non il soggetto rappresentato, come invece avveniva nelle Wappenmunzen. Inoltre è presente la leggenda *Athenaion* ("di Atene"), simbolo della democrazia instaurata nella città dopo la caduta dei Pisistratidi nel 511-

510 a.C. secondo quanto afferma il Kraay, e quindi anche della fine delle monete "araldiche".

In questo caso risulta ancora più chiaro il nesso tra il tipo monetale e la *polis* che lo adotta.

Dea della saggezza, nata per partenogenesi da Zeus, Atena era anche una divinità guerriera, protettrice della città di Atene grazie alla lancia e all'egida<sup>13</sup>. Qui si celebravano feste in suo onore, le Panatenee, era conservato il Palladio, e secondo il mito sfidò Poseidone per il possesso dell'Attica. Dopo la contesa la dea donò l'ulivo agli abitanti della regione, simbolo anche di un'altra sua sfera di competenza: l'agricoltura. Inoltre era la garante della giustizia, tema molto caro agli Ateniesi<sup>14</sup>. Risulta chiaro dunque che la scelta del tipo monetale per le emissioni ateniesi non poteva che ricadere su di lei.

Supporto emblematico a cui erano affidati messaggi espressi mediante immagini simboliche era quindi il documento monetale. La scelta dei *typoi* era sempre calibrata con la massima cura, in quanto lo spazio del tondello di metallo sul quale venivano impressi era molto ridotto.

Le monete inoltre possedevano un notevole potere propagandistico, abilmente sfruttato dall'autorità emittente *ab origine*. A quest'ultima spettava la scelta delle immagini da raffigurare sul *Diritto* e sul *Rovescio*, tanto semplici quanto eloquenti.

La Numismatica pertanto ci consente di leggere e raccontare il passato, un passato del quale spesso si ignora l'esistenza, in virtù del silenzio delle fonti scritte ed archeologiche.

#### BIBLIOGRAFIA

- H. A. CAHN, *La moneta Greca e Romana*, Roma 2000  
 M. CACCAMO CALTABIANO, *Monetazione e circolazione monetale, in Magna Grecia e Oriente Mediterraneo prima dell'Età Ellenistica, Atti del trentanovesimo convegno di studi sulla Magna Grecia*, Taranto 1999  
 S. RATTO, *Grecia*, Firenze 2006

<http://www.treccani.it/enciclopedia/atena/>  
<http://www.treccani.it/enciclopedia/bellerofonte/>  
<http://www.treccani.it/enciclopedia/egina/>  
[http://www.treccani.it/enciclopedia/simbolo\\_\(Dizionario-di-filosofia\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/simbolo_(Dizionario-di-filosofia)/)



#### Alessia Mancuso

Ha conseguito la Laurea Magistrale in Archeologia del Mediterraneo presso l'Università degli studi di Messina nel 2016, è stata membro della Missione Italiana Archeologica a Skotoussa (Grecia) e ha partecipato a numerose indagini archeologiche. **MORE INFO**

8. *Ibidem*

9. *Ibidem*

10. In <http://www.treccani.it/enciclopedia/bellerofonte/>

11. CAHN 2000, p. 27

12. *Ivi*, p. 28

13. In <http://www.treccani.it/enciclopedia/atena/>

14. *Ibidem*



# MEDITERRANEO ANTICO

*Impaginazione e realizzazione grafica a cura di **Barbara Garbagnati***